



#### IN ATTESA

172 migranti sbarcati nei giorni scorsi dalla nave della Ong spagnola Open Arms si trovano nell'hotspot siciliano di Pozzallo. Le giornate trascorrono tra partite di ping, pog, calcio balilla, calcetto e preghiere. Di notte si trasferiscono nei dormitori con letti a castello. Una televisione in mezzo alla sala mensa aiuta a trascorrere il tempo.

#### IL REPORTAGE

di Fausto Biloslavo  
Pozzallo (Rg)

### VIAGGIO NELL'HOTSPOT DI POZZALLO

# Tra gli sbarcati di Open Arms: «Vite a rischio? Stavano bene»

*La giornata dei migranti: ping pong, calcetto e preghiere  
«Quando l'Ong ci ha soccorso non stavamo affondando»*

#### IN ACQUE LIBICHE

La nave Eleonore  
«Soccorse  
101 persone»

«La nave Eleonore di Lifeline ha soccorso 101 persone a bordo di un gommone che stava affondando a 43 miglia da Al-Khoms. La Mare Jonio ha offerto la sua assistenza e si sta dirigendo verso est». Lo scrive su Twitter la Ong Mediterranea Saving Humans. «Mentre erano in corso le operazioni di soccorso - si legge ancora - una motovedetta della cosiddetta "guardia costiera libica" si è minacciosamente avvicinata al gommone, terrorizzando i naufraghi». «Dopo che la motovedetta si è allontanata - conclude la Ong - le persone sono tutte tratte in salvo a bordo della Eleonore che sta facendo rotta verso nord alla ricerca di un porto sicuro».

nell'hotspot.

Da Open Arms sono arrivati dalla Libia, Costa D'Avorio, Etiopia, Eritrea, Gambia, Sudan, Nigeria, Guinea, Camerun e Liberia. Nessun siriano, che pure c'erano e sono stati intervistati come veri profughi di guerra. Peccato che almeno tre siriani fossero scafisti o qualcosa di più e potrebbero essere stati fermati. Ali al Walidi, un libico di 26 anni, con vecchie ferite di proiettile ad una gamba, racconta di essere salpato con altri 38 su un barcone di legno. «Il capitano era un siriano e due connazionali lo aiutavano - spiega uno dei migranti di Open Arms - I trafficanti gli hanno dato una bussola e un telefono Thuraya (satellitare, nda). Ci aveva detto: «Andiamo fino a Lampedusa». Il giorno dopo la partenza il mare si ingrossa e perdono la rotta. «Il capitano chiamava con il Thuraya i trafficanti in Libia e poi dei numeri già memorizzati dei soccorsi», racconta Al Walid. I numeri potrebbero essere di Alarm Phone, il centralino dei migranti, che poi allerta le

nave delle Ong e dei centri di soccorso governativi a Roma e a Malta. Non a caso dopo un po' il barcone viene sorvolato da un elicottero militare e in seguito arriva Open Arms, che li prende tutti a bordo. Il libico che aspira all'asilo ammette: «Non stavamo affondando, ma eravamo tutti bagnati e impauriti».

Gli ospiti dell'hotspot di Pozzallo sono tutti destinati alla redistribuzione nei Paesi europei che si sono fatti avanti come Francia e Germania. Tutti hanno chiesto la protezione umanitaria come se fossero imbecilli. «I nigeriani sbarcati da Open Arms stanno raccontando che erano minacciati da Boko Haram (costola locale dell'Isis, ndr), ma si scopre che parlano un dialetto del sud, assolutamente tranquillo e non della aree del

Nord-Est del Paese minacciate dai terroristi», spiega la fonte del *Giornale* in prima linea. Per evitare che la bufala venga svelata si inventano che il padre, con tutta la famiglia, è un militare trasferito a Maiduguri dove Boko Haram ha seminato morte e distruzione. Sei migranti sbarcati da Open Arms sono arrivati dal Ghana, uno dei Paesi africani modello di pace e democrazia. Altri provengono da nazioni dove la situazione politica e sociale sta evolvendo in meglio. Se non ci sono conflitti l'asso nella manica è denunciare la discriminazione in quanto gay. «Adesso propongo la storia dell'omosessualità attribuita - rivela la nostra fonte - I migranti sostengono che amano le donne, ma avendo bisogno di soldi si erano prestati a rapporti omosessuali. Sono stati scoperti

#### I DUBBI DI UN OPERATORE

«Non c'erano situazioni critiche. In passato ne abbiamo viste di peggio»

#### IL RACCONTO

«I trafficanti ci dicevano di stare tranquilli, qualcuno sarebbe venuto da noi»

e hanno dovuto fuggire».

Fra gli ospiti della struttura di Pozzallo ci sarà sicuramente chi ha veramente diritto all'asilo, ma lo stabiliranno i Paesi europei disponibili alla redistribuzione. Una coppia di etiopi recuperati da Open Arms, che si sono conosciuti sulla via della fuga in Sudan prima dell'odissea libica, raccontano di avere pagato circa 900 euro per la traversata. Il marito, A. T., spiega che i trafficanti prima di farli salpare dalla Tripolitania assicuravano: «Non preoccupatevi. Partite con il gommone, ma poi qualcuno dall'Italia vi soccorre». E aggiunge: «Open Arms ci ha trovato di notte quando cominciavamo ad imbarcare acqua».

La coppia di etiopi ammette: «Solo se ci avessero riportati in Libia eravamo tutti decisi a gettarci in mare. Per noi andava bene lo sbarco non solo in Italia, ma in qualsiasi Paese europeo compresi Spagna o Francia». Però Open Arms ha puntato i piedi dopo l'offerta di Madrid di un porto sicuro. L'aspetto più paradossale lo rivela, Abdelwahid Ibrahim, che viene dal Chad, al suo secondo sbarco in Italia. Il migrante arrivato a bordo di nave Gregoret della Guardia costiera il 31 luglio parla all'esterno dell'hotspot.

«I trafficanti scelgono alcuni migranti come scafisti non facendoli pagare la traversata - spiega in buon italiano -. E sanno grazie a delle app dove si trovano le navi delle Ong, come Open Arms o Sea Watch, al largo della Libia. In base alla loro posizione fanno partire il gommone».

dalla prima pagina

(...) l'autorizzazione del Viminale per entrare nell'hotspot di Pozzallo più miracoloso di Lourdes. Rete metallica e cancellone, di fronte al Mediterraneo, dall'esterno sembra un fortino. Una volta dentro, dopo il controllo dei soldati in mimetica della brigata Pozzuolo del Friuli, l'atmosfera è di relax. Il primo gruppo di migranti reduce dalla Open Arms è impegnato in una dura partita di calcio balilla. All'interno del capannone, su un tavolo di ping pong si sfidano altri sopravvissuti degli sbarchi imposti. Il dormitorio con letti a castello azzurri e lenzuola bianche latte è ordinato e pulitissimo. Una tv allietta gli ospiti nella sala mensa con tavolini e sedie di plastica. Non manca una zona preghiera dove i migranti musulmani si genuflettono in direzione della Mecca. Uomini e donne sembrano tutti in perfetta forma fisica senza evidenti problemi psichici documentati ripetutamente a bordo di Open Arms. Nonostante le limitazioni nelle riprese e foto i migranti non vedono l'ora di fare un segno di vittoria o il pollice rialzato davanti all'unico giornalista entrato